

I primi discepoli

... andarono e rimasero con Lui...

Guida: Nel nome del Padre...

Iniziamo il nostro cammino invocando il dono dello Spirito: sia lui il nostro Maestro interiore, ci insegni a pregare la sua Parola e guidi i nostri passi.

...vengono accese le sette lampade...

...canto...

T.: Vieni, Spirito Santo. Tu sei il Vivificatore, il Consolatore, il Fuoco dell'anima, la viva sorgente interiore. Tu sei l'Amore, nel significato divino di questa parola. Noi abbiamo di te assoluto bisogno. Tu sei la Vita della nostra vita. Tu sei il Santificatore che abbiamo ricevuto tante volte nei sacramenti. Tu sei il tocco di Dio che ha impresso nelle nostre anime il carattere cristiano. Tu sei la dolcezza e insieme la forza della vera vita cristiana. Tu sei il dolce ospite della nostra anima. Tu sei l'Amico per il quale vogliamo avere attenzione interiore, silenzio reverenziale, ascoltazione docile, devozione affettuosa, amore forte. Vieni o Spirito Santo, rinnova la faccia della terra.'

(Beato Paolo VI)

G.: Facendo grata memoria di chi per primo ci ha trasmesso la fede e nel desiderio di consegnarla come dono prezioso agli altri, entriamo in preghiera, guidati dalla voce del salmista.

Salmo 78

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

*Aprirò la mia bocca
con una parabola,
rievocherò gli enigmi
dei tempi antichi.*

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto
ai nostri figli

*racconteremo alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto*

*Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,*

*Egli ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno.*

*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi*

Gloria al Padre...

in piedi accogliamo la parola

... canto...

Gv 1,35-51: Venite e vedrete

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del

quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴ Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴ Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸ Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹ Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». "Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵ Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Premessa: la *lectio* «del noi»

Vorremmo entrare nella parola di Dio non da soli, ma *in coppia*! **Cosa sta dicendo alla nostra vita, in questo momento, il Signore? Come ci parla?** Per metterci in ascolto della sua voce procediamo con ordine, facendo ogni volta «tre passi»: la *lectio* («**Cosa dice il testo?**»: sottolineare i soggetti e i verbi, le parole importanti, per ascoltare con attenzione la Parola), la *meditatio* (i messaggi del brano: «**Cosa mi dice?**») per arrivare, poi, alla *meditatio di coppia* («**Cosa ci dici, Signore?**»: come questi valori ci interpellano?).

Spunti di *lectio*

Siamo all'inizio del ministero di Gesù, dopo il battesimo al Giordano. L'evangelista Giovanni propone tre quadri: dal Battista a Gesù (35-39), da Andrea a Simone (40-42), da Filippo a Natanaele (43-51). Ciascun episodio potrebbe essere sufficiente da solo per la preghiera.

v. 36 *Giovanni Battista... fissando lo sguardo su di lui.* Tutto prende inizio dal Battista: è lui che vede Gesù e lo indica ai discepoli. Quella serie di incontri non è iniziata a caso, né da soli: c'è stato qualcuno che ha saputo vedere e riconoscere «l'agnello di Dio» in un uomo come gli altri. Ci vuole un maestro che dia nome alla presenza di Dio e lo additi.

v. 37 *Sentendolo parlare così, seguirono Gesù.* Quante volte abbiamo sentito la frase: la fede nasce dall'ascolto (*fides ex auditu* era un antico detto latino). Sono partiti perché hanno riconosciuto in lui un maestro; si sono fidati «sulla parola». Forse quelle parole hanno risvegliato in loro qualcosa: un'attesa... Giovanni non ha fatto in tempo a parlare che i suoi discepoli hanno seguito Gesù, si sono messi in gioco, rischiando. C'è un particolare che non può restare in silenzio: la libertà che offre loro Giovanni. Li lascia andare. Per due volte si precisa che erano «due dei suoi discepoli», senza dirne il nome. Il Battista non li trattiene a sé: vede Gesù, lo indica loro e accetta che non stiano più con lui, ma seguano il Figlio di Dio. È segno di una grande libertà.

vv. 38-39 *Che cosa cercate?*, chiede Gesù che è il vero protagonista dell'incontro. È lui che «si volta verso di loro», li «osserva», li interpella (v. 38) e poi li invita (v. 39). È attento alle persone, ma anche molto discreto: «Che cosa cercate?». La domanda è aperta, esprime disponibilità all'ascolto, interesse al loro desiderio. Parte da ciò che hanno nel cuore; non sa, a priori, quale ricerca stiano vivendo, ma ascolta e li accoglie. *Venite e vedrete*: altrettanto aperta è la sua risposta. Non indica un «indirizzo»: invita a vedere, a fare esperienza diretta. Ossia, Gesù non cerca di convincerli di qualcosa, né offre spiegazioni alla loro domanda, semplicemente li coinvolge nella sua vita, invitandoli a «provare»: «vedere per credere»!

v. 39 *Andarono e rimasero con lui.* Ecco la risposta dei primi discepoli: *andare* con Gesù, *vedere* dove dimorava e *rimanere* con lui. È la prima esperienza di fede descritta dal Vangelo. Non si tratta di «credere a una dottrina», a una idea o a dei valori; semplicemente, di condividere una casa, stare con una persona: Gesù! Stupendo che il credere in lui sia raccontato in termini tanto domestici - «dimorare con» - e che nasca dal «vedere dove abitava». Il Battista aveva riconosciuto in Gesù «l'agnello di Dio»; i discepoli lo vedono come un «rabbi». Non sanno ancora «chi è»: chiedono «dove vive». Il poco che sanno, però, è loro sufficiente per avviare un cammino e basta a Gesù per accoglierli così come sono, anche nella loro «curiosità».

Quasi in un «effetto a catena», il secondo episodio mostra similitudini e novità nell'incontro con Gesù. Questa volta è Andrea, il fratello di Simone, non un maestro come il Battista, a indicare Gesù. Questa volta non lo chiama più «rabbi», ma «Messia». Osa molto: lo identifica con l'Atteso dal popolo. Rischia il doppio, perché coinvolge suo fratello. Significativo che la trasmissione della fede avvenga in famiglia: da fratello a fratello. Nasce dal non poter trattenere per sé la scoperta fatta. Non si accontenta di «parlarne»: trascina Simone a incontrarlo, per rivivere la stessa esperienza.

v. 42 *Fissando lo sguardo su di lui, Gesù...* Di nuovo è Gesù a prendere l'iniziativa. È la stessa azione del Battista, ma questa volta è lui a guardare un discepolo e a indicargli la verità sulla sua persona: «tu sei Simone, sarai Pietro». Gesù conosce l'umanità di Simone, ma ne dischiude il futuro. Andrea aveva fatto solo da tramite: tutto si gioca nell'incontro diretto e personale. Simone riceve da Gesù una parola per se stesso: unica e personale.

Il terzo incontro è quello con Filippo: così rapido, quasi casuale, racchiuso in una sola parola: «Seguimi». Qui sta il cuore della fede cristiana: seguire Gesù, camminare dietro lui, con lui. Gesù doveva essere una persona affascinante: attira con facilità, coinvolge nella sua vita, persino nella sua dimora.

v.45 *Filippo trovò Natanaele.* Nella varietà dei primi discepoli e dei modi con cui Gesù li incontra, c'è anche Natanaele: uno che oppone qualche resistenza. Ma per la prima volta qualcuno si mostra diffidente: *da Nazaret può forse venire qualcosa di buono?* (v. 46). È il pregiudizio: «so già» che non mi posso aspettare niente. Pre-

cisamente, il «pregiudizio religioso» duro si rivela un ostacolo alla fede in Gesù: proprio quello che «già crediamo di sapere di Dio», impedisce di accoglierlo!

v. 46 *Vieni e vedi*. Interessante che Filippo non gli faccia la predica; non si mette a discutere per convincerlo, ma lo coinvolge nel fare un'esperienza. Usa la stessa risposta che Gesù aveva dato ai primi due.

w. 47-48 *Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità*. Qui proviamo sorpresa per le parole di Gesù. Parla bene di Natanaele. Rivela di conoscerlo e di apprezzare il bene che c'è in lui: basta questo per aprire il cuore di quell'uomo pio, ma chiuso nei suoi pregiudizi religiosi. Basta che si senta conosciuto personalmente ed esplose nella professione di fede più alta e più esplicita di questo primo capitolo di Giovanni: da «rabbi» a «Figlio di Dio». Gli è stato sufficiente «sentirsi riconosciuto e apprezzato» per giungere alla fede. Quante similitudini e diversità in ciascuno di questi incontri con Gesù!

v. 51 *Vedrete*. Il finale apre la curiosità sul futuro. Non preoccupatevi, perché vedrete molto più di questo... il meglio ha da venire!

M e d i t a t i o
...canto...

Che cosa mi dici, Signore? Che cosa ci dice la tua Parola? Passare dalla lectio alla meditatio significa mettersi a nudo davanti alla parola di Gesù e lasciare che ci parli. Lasciamoci guidare dagli interrogativi di fondo: chi è Dio per me? Chi sono io, specchiandomi in questi discepoli? In particolare, che cosa rivelano della mia fede? Infine, che cosa questi incontri illuminano del nostro rapporto di coppia, oggi?

Lo sguardo

Vedere, un'azione che ricorre spesso. In tutti gli incontri, c'è lo sguardo di Gesù: è attento a ciascuno, si accorge delle persone che ha intorno, delle loro attese e bisogni; per loro si ferma e interrompe il cammino. Di fronte a Simone «fissò lo sguardo», così come vide Natanaele senza essere visto. In particolare, ha colto il valore che c'era in ciascuno di loro. C'è un essere visto - col cuore - che libera e abbatte le barriere. D'altro canto, tutto era partito dallo sguardo di Giovanni Battista, che si era accorto di Gesù (v. 36). Il cuore dell'esperienza stessa che quegli uomini fanno è racchiusa nel: «vieni e vedi». In poche parole, l'incontro con Gesù nasce dallo sguardo, anzi, è un vedere! La fede cristiana non è cieca: al contrario, vuole vedere bene. Si fonda su ciò che abbiamo visto del Signore e insegna ad aprire gli occhi.

L'arte dello sguardo non è ciò che sta all'origine anche di una vita di coppia? Forse Gesù ci ricorda che «credere» si gioca sul modo con cui ci sappiamo vedere l'un l'altro, riconoscendo il bene che c'è, «fidandoci degli occhi» (come dice il canto *Amare questa vita*).

Provo a fissare lo sguardo su qualcuno che non ho mai considerato o che in questo periodo valuto poco. Mi impegno a passare del tempo con questa persona, a instaurare un dialogo, a invitarla a casa mia...

È importante il modo in cui ci guardiamo reciprocamente. Vedere il bene dell'altro è arte spirituale, non questione di «diottrie». Per impararlo dobbiamo fermarci sotto lo sguardo di Gesù e lasciarci osservare da Lui (come nell'adorazione eucaristica).

La ricerca dell'uomo e l'accoglienza da parte di Gesù

Che cercate? Nei tre incontri del Vangelo di Giovanni, si nota quanto Gesù sappia accogliere ciascuno così come è in quel momento, adattandosi alle sue esigenze. Con i primi due discepoli pone lui la domanda e accetta la loro ricerca pur ancora germinale; con Simone e Filippo prende l'iniziativa con decisione, comandando che cosa devono fare; con Natanaele sa attutire le resistenze delle sue critiche e ripartire dal bene che ha scorto in lui. Ciò dimostra che Dio ci aspetta: a volte lascia che siamo noi a fare il primo passo verso di lui, grazie a qualcuno; altre volte lui stesso ci viene incontro. Sa avvicinarsi a ciascuno nel modo adatto. Anche a noi, oggi, chiede: «Che cosa cercate?» e ci chiama a sé dicendoci: «Vieni e vedrai». Vieni, ossia conoscimi sempre di più, leggi, prega, dedica più tempo a me e vedrai la vita in modo diverso: *con i miei occhi*. Altrettanto ci interpella e invita ad avere la medesima attenzione all'altro: coniuge, figli, ecc. per riconoscerne i bisogni e farsi a lui vicino.

Venite e vedrete. Gesù non fa grandi discorsi: non usa parole per convincere, non dà un programma di lavoro o un elenco di idee. Solo, invita ad andare con lui, a casa sua, e vedere. L'inizio della fede non nasce dalla conoscenza di contenuti, ma dall'incontro personale, dall' *abitare con lui*. Alla ricerca dell'uomo, Gesù non dà una risposta «dottrinale», ma «relazionale»: così si gioca la fede. Può meravigliare tanta semplicità: tutto è nato dall'andare a vedere dove abitava. Sono andati «a casa sua» e sono rimasti con lui. Chissà che cosa vedono le persone quando vengono a casa nostra... Questo esempio tanto familiare ci aiuti a comprendere meglio come Gesù intende ciò che chiamiamo «fede». Il nostro quotidiano abitare è valorizzato: è lì che si gioca l'incontro con Dio.

Del resto, non è ciò che accade sposandosi? Come i discepoli, ci si fida di uno sguardo, si parte perché attratti. Nessuno sa che cosa aspettarsi, ma si parte in fiducia. Non si sa tutto in anticipo: solo si ha fede l'uno nell'altro e si coltiva la speranza che si affronterà insieme quanto capiterà.

Una catena di testimoni

Incontrò per primo suo fratello e gli disse. C'è un irrefrenabile bisogno di raccontare l'esperienza vissuta. La fede si propaga per contagio: da persona a persona. Il Battista avvia una catena di incontri che continuano perché discepoli entusiasti invitano altri a partecipare alla loro grande scoperta. Sembra un invito a comunicare anche tra noi quanto di bello viviamo, incontriamo e scopriamo, capovolgendo lo stile di chi è esperto nell'arte della lamentazione. L'allenamento a condividere il bene che viviamo può portare a riconoscere Dio già presente nella nostra vita. Altrettanto ci provoca a diventare noi stessi «guida a Gesù». «Vieni e vedi». Nessuno ci arriva da solo. C'è sempre qualcuno che accompagna a lui: uno come il Battista, un maestro o un padre spirituale; un fratello, come Andrea per Simone, o semplicemente un incontro casuale, come per Filippo.

Accompagnare è un verbo che sta a cuore a un genitore poiché si desidera tenere per mano i propri figli e testimoniare loro quel tesoro che è l'incontro con Gesù. Ancor prima si vorrebbe accompagnare a lui per il proprio coniuge. Certo, per poterlo essere occorre ascoltare prima la voce di Gesù che dice anche a noi: «Vieni e vedi», ossia stai con me. Prima di esser testimone dobbiamo dimorare con lui che è tenda, casa, tabernacolo...

Domande per la meditatio di coppia

1. Gesù guarda ognuno di noi in modo unico e personale. Come mi sento guardato/a da Dio, ora?
2. Quando e come mi sento vista/o, guardata/o da te, mio sposo/a?
3. «*Incontrò per primo suo fratello e gli disse*». Alleniamoci a raccontarci qualcosa di bello - anche qualche esperienza bella su Dio - che stiamo vivendo.
4. *E lo condusse da Gesù*: mi sto facendo accompagnare a lui? Come? Come e chi potremmo accompagnare da Gesù ora?

Preghiera

*Grazie, Gesù, per aver fissato il tuo sguardo su di noi.
Grazie perchè ci accogli ogni giorno nel tuo cammino
come marito e moglie, così come siamo.*

*Hai visto i nostri valori e ci hai invitato ad abitare con te.
Aiutaci a guardarci con i tuoi occhi d'amore
e ad abbattere le nostre barriere mentali.*

Dacci la grazia di rimanere sempre nella tua casa.

*I nostri cuori battano insieme,
nel desiderio di trovare il bello che c'è in ognuno di noi.*

*Così con la libertà dal possesso dell'altro
sapremo camminare uniti verso di te*